

La Camelia e il Risorgimento

di Andrea Corneo – acorneo@libero.it



Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento

La celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia si è presentata come ottima occasione per analizzare le numerose connessioni esistenti tra il periodo storico del Risorgimento e la storia della camelia in Italia. Non dimentichiamo infatti che l'Ottocento è stato sicuramente il periodo d'oro della Camelia con un ampio inserimento di molte nuove varietà che ancora oggi sono elencate in cataloghi e riviste.

Fra queste ci sono alcune cultivar che già dal nome appaiono strettamente legate alle tematiche e ai personaggi del Risorgimento: basti citare 'Italia Unita' (fig. 1-2), Garibaldi (fig. 3-4-5), Conte di Cavour (fig. 6-7) ed altri nomi cui faremo accenno in questo testo.

È questo il secolo in cui si misero in luce alcuni studiosi e botanici che lasciarono indelebile traccia nella storia della camelia, ibridando e creando nuove varietà dedicate alle figure di maggior rilievo di questo importante periodo storico.

Il conte Bernardino Lechi (1775-1869 - fig. 8), di nobile stirpe bresciana, era il fratello minore di importanti generali napoleonici ed è stato uno dei maggiori cameliofili italiani. Fiancheggiatore della Repubblica Bresciana nel 1797, abitò prima nella Villa di Montirone per poi spostarsi insieme alla sua collezione botanica nella tenuta Nassina a Poncarale, purtroppo oggi non più esistente. Grande sostenitore dei moti risorgimentali creò un gran numero di ca-

Fig. 1



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Fig. 1: Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stata l'occasione per riportare alla ribalta numerose varietà di sapore risorgimentale.

Fig. 2: 'Italia Unita', 1871, "Illustration Horticole", costituita da Mariotti (Genova), in commemorazione dell'Unità d'Italia nel 1861.

Fig. 3: 'Garibaldi', 1850, Verschaffelt, "Nouvelle Iconographie", costituita da Bernardino Lechi (Brescia).

Fig. 2

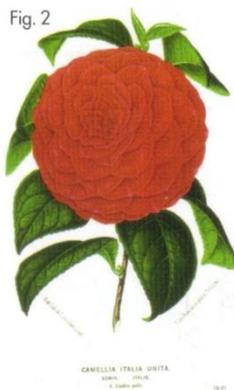


Fig. 3





Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento

Fig. 4: Ritratto del
generale Giuseppe
Garibaldi.

Fig. 5: Fiore della varietà
'Garibaldi' - "Antiche
Camelie del Lago
Maggiore", Vol I,
Hillebrand e Bertolazzi -

Fig. 6: Ritratto di Camillo
Benso Conte di Cavour
(1810-1861).

Fig. 7: 'Conte di Cavour',
- "Antiche Camelie del
Lago Maggiore", Vol I,
Hillebrand e Bertolazzi,
varietà costituita da
Cesare Franchetti
(Firenze).

Fig. 8: Ritratto del Conte
Bernardino Lechi (Brescia,
1775-1869), uno dei
maggiori cameliofilo di
ogni tempo.

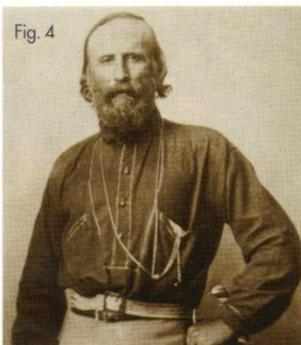


Fig. 4

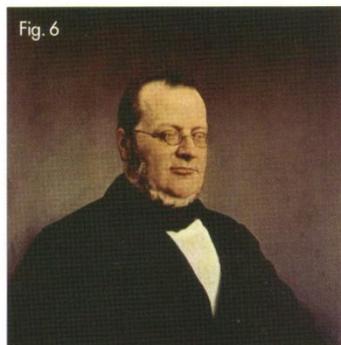


Fig. 6



Fig. 5



Fig. 8



Fig. 7



Fig. 9



Fig. 11



Fig. 13

Ritratto del general Angelo Mengaldo (1787-1869), comandante della Guardia Civica a Venezia e fautore nell'annessione di Venezia all'Italia nel 1866.



Fig. 10

CAMELLIA TERESITA CANZIO GARIBALDI.
Sensu-Italica.
di Laura Palli.



Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento

Fig. 9: Ritratto di Teresa Garibaldi (1845-1903), figlia di Giuseppe Garibaldi e moglie di Stefano Canzio, da cui ebbe 12 figli.

Fig. 10: 'Teresita Canzio Garibaldi', 1867, Catalogo di Stefano Pagliai, costituita da Bernardino Lechi.

Fig. 11: Ritratto di Emilio Bandiera (1819-1844), eroe patriota assieme al fratello Attilio.

Fig. 12: 'Emilio Bandiera' costituita da Bernardino Lechi nel 1846 e ritrovata a Villa Pallavicini (Stresa) - "Antiche Camelie, parchi e giardini del Lago Maggiore", Vol II, Hillebrand e Bertolazzi.



Fig. 12



Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento

Fig. 14: 'General Mengaldo', Costituita da Lechi e presente nel catalogo dei Fratelli Rovelli del 1852 (Pallanza).

Fig. 15: Ritratto del Conte Onofrio Maggi (1809-1869), costituente della famosa 'Contessa Lavinia Maggi' e 'Paolina Maggi'.

Fig. 16: Vergine di Collebeato', rinomata varietà bianca imbricata a spirale e divenuta simbolo e logo della Società Italiana della Camelia.



Fig. 14

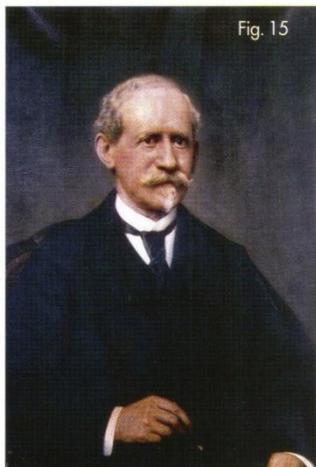


Fig. 15



Fig. 16

melie dedicate agli eroi del suo tempo: Teresita Canzio Garibaldi (fig. 9-10), Emilio Bandiera (fig. 11-12), General Mengaldo (fig. 13-14). Sempre di origine bresciana ci furono altri importanti cameliofili, come il conte Onofrio Maggi (1809-1869 - fig. 15), il conte Torre costituente della 'Vergine di Collebeato' (fig. 16) e Madoni, costituente della cultivar 'Vittorio Emanuele II' (fig. 17-18-19).

Di origine milanese invece citiamo il dottor Luigi Sacco (1788-1838 - fig. 20-21), illustre



Fig. 17



Fig. 18



Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento



Fig. 19



Fig. 20



Fig. 21

medico-epidemiologo, che in corso Monforte 28, nel centro di Milano, coltivava in "un elegante giardino coperto a cristalli ed unito alle sale per le danze" circa 12.000 esemplari di camelia in vaso.

Fig. 17: Ritratto di Vittorio Emanuele II (1820-1878), ultimo Re di Sardegna e primo re d'Italia - Padre della Patria.

Fig. 18: 'Vittorio Emanuele II', presente per la prima volta nel "Catalogo Agrario Botanico" nel 1861 e costituita da Madoni di Brescia.

Fig. 19: Fiore della varietà 'Vittorio Emanuele II' - "Antiche Camelie del Lago Maggiore", Vol 1, Hillebrand e Bertolazzi.

Fig. 20: Effigie del dottor Luigi Sacco (1769-1836), medico chirurgo ed epidemiologo.

Fig. 21: Targa in memoria del dottor Luigi Sacco, che nelle serre fredde di Corso Monforte 26 coltivava circa 12.000 piante di camelia in vaso.



Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento

Fig. 22. Busto di Giuseppe Negri (1779-1862) banchiere, che nel suo giardino di Porta Romana (poco distante dalle mura) coltivava più di 250 nuove varietà di camelia.

Fig. 23. Villa Traversi a Desio vicino a Milano, dove il giardiniere-paesaggista Giovanni Casoretti lavorò e mise a dimora varietà di camelia innestate a "placage".

Fig. 24. 'Principessa Clotilde', 1854-1845, Verschaffelt, "Nouvelle Iconographie", costituita da Giovanni Casoretti (Milano).

Fig. 25. Ritratto di Ludovica Teresa Maria Clotilde di Savoia (1843-1911), figlia di Vittorio Emanuele II

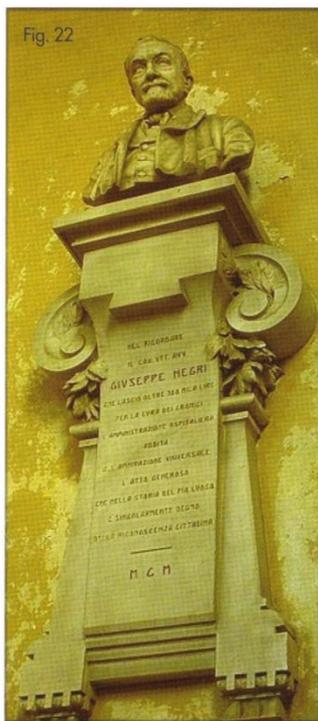


Fig. 22

Appassionati cameliofili di origine milanese furono anche il banchiere Negri (1778-1882 – fig. 22) e il giardiniere-paesaggista Giovanni Casoretti (1787-1848), che lavorò molto presso Villa Traversi a Desio (MI) e villa Litta a Lainate (MI – fig. 23). Il Casoretti fu costituente di numerose cultivar tra cui la rinomata 'Principessa Clotilde' (fig. 24-25-26), dedicata alla figlia di Vittorio Emanuele II.

Un ruolo fondamentale è stato svolto anche dai vivaisti fiamminghi che già in quel periodo si erano imposti come leader mondiali nel mercato dei fiori. Il loro punto di forza, non potendo essere il fattore climatico, era la precisione nell'organizzazione dei vivai stessi (fig. 27-28) e lo sviluppo commerciale. Proprio per ampliare il loro potenziale di



Fig. 23



Fig. 24



Società Italiana
della Camelia

Le camelie e il risorgimento



Fig. 26

Fig. 26: Fiore della
varietà 'Principessa
Clotilde' - "Antiche
Camelie del Lago
Maggiore", Vol I,
Hillebrand e Bertolazzi.
Fig. 27: Veduta dei vivai
Verschaffelt: si nota



Fig. 25

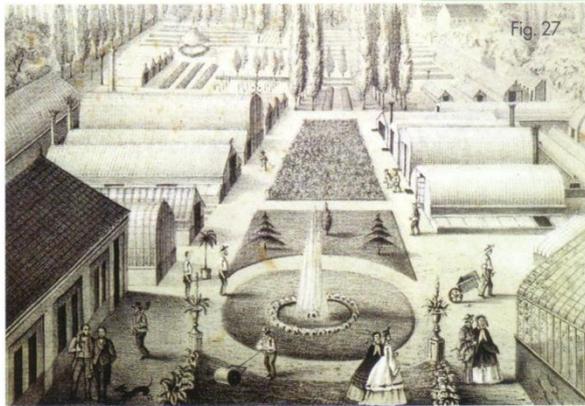


Fig. 27

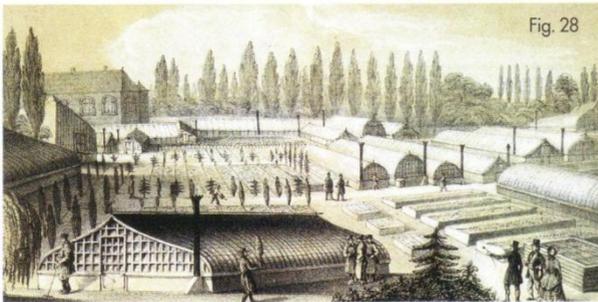


Fig. 28

l'ordine e la precisione con
cui sono sistemati gli spazi,
dove alcune dame
passeggiano come in un
bel giardino.

Fig. 28: Veduta dei vivai
Verschaffelt: è possibile
notare che ogni serra è
attrezzata con camino per
il riscaldamento durante i
periodi freddi; benché
svantaggiati dal punto di
vista climatico i vivaisti
fiamminghi erano e sono
leader nel mercato dei fiori.



Società Italiana
della Camelia

Le camelia e il risorgimento

Fig. 29: "Revue Horticole", rivista periodica in cui venivano censite tutte le nuove varietà ornamentali, tra cui comparivano molto sovente varietà di camelia di origine italiana.

Fig. 30: Louis Van Houtte (1810-1876), vivaista belga tra i più attivi recensori di nuove varietà di camelia.

Fig. 31: Ambroise Verschaffelt (1825-1886), vivaista e recensore 1 di centinaia di varietà di camelia in gran parte di origine italiana.

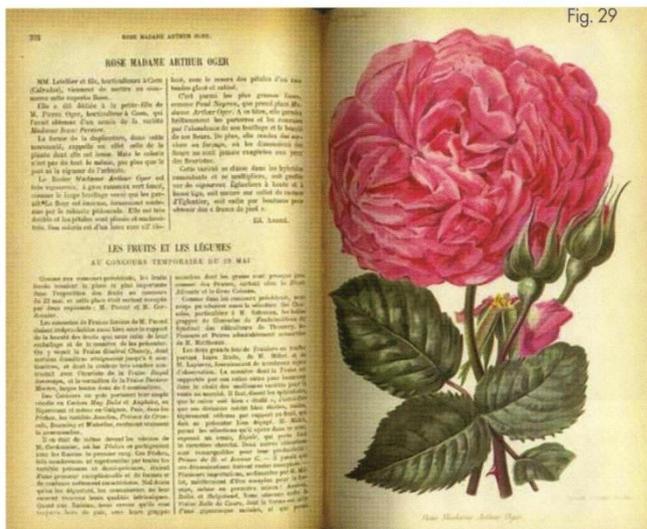


Fig. 29



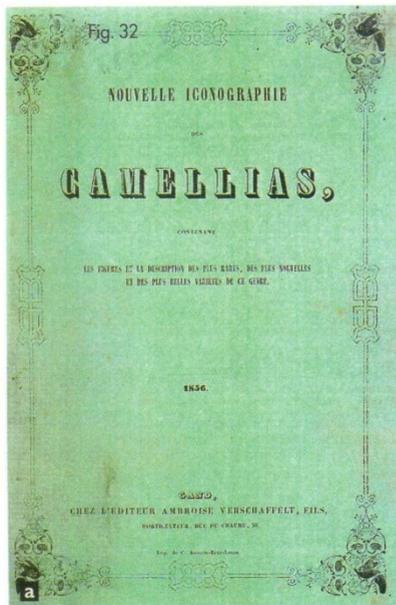
Fig. 30



Fig. 31

scambio internazionale pubblicavano riviste e cataloghi specifici sulle piante ornamentali (fig. 29). In qualità di vivaista ed editore eccelse Louis Van Houtte (fig. 30), ma ancor più il cameliologo Ambroise Verschaffelt (fig. 31) con la pubblicazione della "Nouvelle Iconographie des Camellias" (fig. 32).

Questa importante opera, pubblicata in 14 tomi dal 1848 al 1860, censisce centinaia di varietà provenienti dall'Italia grazie ai numerosi



contatti e corrispondenti che Verschaefelt vantava sia in Toscana che in Lombardia.

Fra le più famose varietà di sapore risorgimentale, censite nella "Nouvelle Iconographie des Camélias", spiccano 'Il 22 marzo', in commemorazione della fine delle Cinque Giornate di Milano (fig. 33-34-35), 'Cattaneo', uno dei primi ideatori del Federalismo (fig. 36-37), 'Federico Confalonieri', patriota e affiliato alla Carboneria (fig. 38-39-40), 'General Zucchi', filo-napoleonico che partecipò alla battaglia



Le camellie e il risorgimento

Fig. 32: "Nouvelle Iconographie des Camélias", opera del Verschaefelt pubblicata in 14 tomi dal 1848 al 1860.

Fig. 33: 'Il 22 Marzo', 1850, Verschaefelt, "Nouvelle Iconographie", costituita da Burdin (Milano).

Fig. 34: Disegno delle barricate delle 5 Giornate di Milano concluse con la vittoria dei milanesi il 22 marzo 1848.

Fig. 34



Fig. 33



Camellia il 22 marzo